

SZCZEPAN TADEUSZ PRAŚKIEWICZ OCD

IL RITRATTO SPIRITUALE DELLA BEATA VERGINE MARIA EMERGENTA DALLA SACRA SCRITTURA

A MODO D'INTRODUZIONE

La tematica che vogliamo affrontare non è nuova, in quanto è stata ormai studiata da vari autori¹. Ciò nonostante siamo persuasi, che la sua ulteriore presentazione è alquanto opportuna, soprattutto per il fatto, che lo vogliamo fare in un modo davvero sintetico, evocando anche i più recenti studi sia dei teologi², sia dei biblisti

¹ V. MACCA, *La Beata Vergine Maria nella vita spirituale*, Roma 1971–1972; SOCIETE FRANÇAISE D'ETUDES MARIALES, *Qu'est se spiritualité mariale?*, "Etudes Mariales" 29 (1972), p. 121–132; J.A. ALDAMA, *Espiritualidad mariana*, "Scripta de Maria" 3 (1980), p. 31–38; A. ZIEGENAUS, *Christsein und marianische Spiritualität*, Regensburg 1984; AA.VV., *La spiritualità mariana della Chiesa alla luce dell'enciclica „Redemptoris Mater"*, ed. J. Castellano, Roma 1988; I. DE LA POTERIE, *Maria nel Nuovo Testamento*, in: *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, ed. P. Rossano, G. Ravasi, A. Girlanda, Milano 1988; T. GOFFI, *Spiritualità mariana*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, ed. S. De Fiores, S. Meo, Roma 1988, p. 1362–1378; O. DA SPINETOLI, *Maria nella Bibbia*, Bologna 1988; S.C. NAPIÓRKOWSKI, *Matka naszego Pana*, Tarnów 1992; AA.VV., *La spiritualità mariana: legittimità, natura, atricolazione*, ed. E. Peretto, Roma 1994; J. ESQUERDA BIFET, *Spiritualità mariana della Chiesa. Esposizione sistematica*, Roma 1994; S. DE FIORES, *Maria nella vita spirituale*, Roma 1995; S.C. NAPIÓRKOWSKI – K. PEK, *Przez Jezusa do Maryi. Materiały z sympozjum mariologicznego*, Częstochowa–Licheń 2002; M.E. HINES, *Maria*, in: *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, ed. M. Downey – L. Borriello, Vaticano 2003, p. 411–421; A. RYBICKI, *Maryjna duchowość*, in: *Leksykon duchowości katolickiej*, ed. M. Chmielewski, Lublin–Kraków 2002, p. 493–496; J. KUDASIEWICZ, *Oto Matka twoja. Biblijny katechizm maryjny*, Kielce 2007; G. RAVASI, *I volti di Maria nella Bibbia*, Roma 2007. Il tema fu affrontato anche da noi stessi: Sz.T. PRAŚKIEWICZ, *La B.V.M. nella vita spirituale*, Roma 1997, p. 23–32, o in polacco: Sz.T. PRAŚKIEWICZ, *Duchowość maryjna*, Kraków 2008.

² R.Z. FRIZ DE COL, *Spiritualità*, in: *Mariologia* (serie: "Dizionari di S. Paolo"), Roma 2009, p. 1146–1162; B. KOCHANIEWICZ, *O duchowości maryjnej dzisiaj*, Niepokalaów 2009; M. CHMIELEWSKI, *Maryjny wymiar duchowości katolickiej. Wybór czy konieczność*, "Salvatoris Mater" 12 (2010),

in merito³. Poi anche la particolare devozione mariana del papa Francesco, che alla fine di quasi ogni incontro con i fedeli chiede la preghiera, affida essi e se stesso alla protezione della Santissima Vergine e recita con loro *l'Ave Maria*, è in questa chiave molto significativa⁴.

Parlando del nostro argomento, un noto mariologo italiano Stefano De Fiores (1933–2012), affermò anni fa, che vi emerge subito una constatazione del vuoto. Sentiamolo:

Descrivendo la vita spirituale – rileva in uno dei suoi libri varie volte edito e tradotto anche alle lingue straniere – gli autori neotestamentari omettono ogni riferimento a Maria. La risposta vitale dell'uomo alla proposta divina di salvezza è descritta come accoglienza del Regno di Dio (Sinottici), vita eterna (Giovanni), vita in Cristo nello Spirito (Paolo), peregrinazione verso il santuario celeste (Ebrei), fede accompagnata dalle opere (Giacomo): mai nella Sacra Scrittura si parla del rapporto con Maria come di un elemento essenziale della vita cristiana⁵.

Tuttavia – e lo riconosce il padre De Fiores stesso – questa visione, diciamo negativa, è superata dallo stesso Nuovo Testamento, che fornisce il solido fondamento alla presenza di Maria nell'esistenza cristiana. Infatti troviamo in esso alcuni elementi di estremo interesse per la nostra trattazione che sono: 1) il riconoscimento di Maria nella storia della salvezza; 2) il profilo spirituale di Maria emergente dalla Sacra Scrittura; 3) la lode a Maria; 4) l'accoglienza di Maria da parte del discepolo; 5) il testamento spirituale di Maria. Avviciniamoci ad ognuno di essi.

n. 1–2, p. 11–23; D. MARTÍNEZ ALVAREZ, *El rostro de María en la espiritualidad del s. XXI*, in: *Segundo Congreso Mariano, Palencia, 14–17 abril de 2009*, ed. M.A. Alcalde Arenzana, Palencia 2009, p. 51–68; A. RYBICKI, *Maryja w duchowości chrześcijańskiej*, “*Salvatoris Mater*” 12 (2010), n. 1–2, p. 24–40; B. FORTE, *María, la mujer icono del Misterio*, Salamanca 2015; L. MANTOVANI – G. PASQUALE, *Maria, ragione credente del cristianesimo*, Assisi 2018; Conferenza presso la Facoltà Teologica dell'Università di Adam Mickiewicz a Poznań: *La spiritualità mariana nella Chiesa cattolica* (13 giugno 2018), <http://konferencje-naukowe.pl/ogolnopolaska-konferencja-mariologicznajestem-pamietam-czuwam-duchowosc-maryjna-w-kosciele-katolickim/> (21.01.2019).

³ Basterebbe evocare l'opera, assai rappresentativa e abbondante (di oltre 700 pagine), di A. SERRA, docente emerito di scienze bibliche presso il “Marianum” di Roma: *Maria nelle Sacre Scritture*, Roma 2016. Ma vogliamo anche indicare altri studi: M. TEZZA, *Perfil de Maria nos textos bíblicos*, in: *Maria no coração da Igreja*, São Paulo 2011, p. 65–88; M. ROSIK, *Biblijna ikona piękna Maryi*, “*Salvatoris Mater*” 15 (2013), n. 1–4, p. 11–22; E. SANZ DE MIGUEL, *La Virgen María en la Sagrada Escritura*, “*Miriam*” 66 (2014), p. 38–47; A. ZIEGENAUS, *Der heilsgeschichtliche Ansatz als Grundlage für eine marianisch-mariologische Auswertung des Alts Testament*, in: *Maria und das Alte Testament*, ed. M. Hauke, Regensburg 2015, p. 180–198; F. KOSTRZEWA, *Święta Boża Rodzicielka Maryja na kartach Pisma Świętego i w życiu Kościoła*, Tarnów 2017; A. VALENTINI, *Maria nei Vangeli secondo le diverse prospettive teologiche*, “*Ephemerides mariologicae*” 67 (2017), p. 231–252.

⁴ Più che alle “fonti” come tali preferiamo di invocare il seguente opuscolo: D. MUSSO, *La Madonna di Papa Francesco*, Teramo 2017.

⁵ S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991³, p. 296.

I. RICONOSCIMENTO DI MARIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

La predicazione primitiva (il kerygma), contenuta negli Atti degli Apostoli punta sul fatto salvifico centrale della morte e della risurrezione di Gesù, senza alcun riferimento diretto a sua Madre. I testi sono chiari. Citiamone alcuni:

Uomini d'Israele – diceva Pietro nel giorno della Pentecoste – ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete – dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza (At 2, 22–26).

Similmente Pietro lo ripeteva dopo la guarigione dello storpio⁶, e quindi, con un grande coraggio, dinanzi ai capi, gli anziani e gli scribi, che fecero interrogatorio agli apostoli dopo la menzionata guarigione:

Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia

⁶ Eccone il testo: “Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunziato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra.* Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità” (At 3, 12–26).

nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati (At 4, 9-12).

Certo, i discorsi di Pietro, tutti del medesimo tenore, sono ancor più numerosi (cfr. At 5, 29-32; 10, 34-43), ma diamo piuttosto la parola anche all'apostolo Paolo. Troviamo infatti negli stessi Atti degli Apostoli il suo splendido discorso kerygmatico, tenuto ad Antiochia di Pisidia, subito dopo l'arrivo a questa città:

Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele. Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni. E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Isesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando (...).

Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 16-33.38-39).

E' poi lo stesso apostolo Paolo, ad offrirci il primo accenno, anche se molto discreto ed unico nel suo "corpus epistolarum", alla *Donna* che inserì Cristo nella stirpe umana. Lo farà però in forma anonima, incurante della sua personalità spirituale: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché riceviamo l'adozione di figli" (Ga 4, 4).

Abbiamo successivamente il vangelo di s. Marco. Esso, a sua volta, mette la Madre di Gesù allo stesso livello di altri suoi parenti ed evidenzia che nella famiglia spirituale di Gesù si entra solo facendo la volontà di Dio: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3, 33-35).

Chi inserisce Maria nel piano della salvezza e presenta la sua maternità verginale per opera dello Spirito Santo è san Matteo, ma egli si pone piuttosto dalla prospettiva di san Giuseppe, e anche se racconta vari episodi dell'infanzia di Gesù e usa per cinque volte l'espressione "il bambino e sua madre", non rileva la partecipazione personale di Lei:

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mt 1, 18-25).

Ma chi fa entrare Maria direttamente in scena, rilevandone la missione e la spiritualità, sono solo san Luca e san Giovanni. La Vergine santa viene valorizzata da essi come colei che è stata chiamata da Dio a svolgere la missione salvifica a favore dell'umanità:

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: Non temere,

Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Ecomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei (Lc 1, 26–38).

Secondo san Luca Maria è la serva del Signore: come abbiamo visto appena, Lei stessa ha detto a Gabriele: “sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1, 38); è, poi, benedetta fra le donne: come esclamò “a gran voce” Elisabetta: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” (Lc 1, 42); è anche intimamente associata alla missione del Figlio: lo predice la profezia di Simeone: “e anche a te una spada trafiggerà l'anima” (Lc 2, 35), ed è soprattutto associata all’“ora di Gesù”, quando si attua la nuova e definitiva alleanza e quando Lei diventa madre dei dispersi figli di Dio stando sotto la Croce sul Calvario: “Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19, 26–27).

Vediamo quindi che Luca e Giovanni valorizzano la chiamata ricevuta da Maria da Dio, per compiere l'unico e l'insostituibile ruolo nell'opera redentrice di Cristo. Di più, sono proprio gli stessi due evangelisti, Luca e Giovanni, i quali non si limitano a sottolineare la partecipazione di Maria all'opera salvifica, ma ne tracciano anche la personalità religiosa che fa di Lei l'anticipo perfetto della Chiesa. Vediamolo.

2. IL PROFILO SPIRITUALE DI MARIA EMERGENTE DALLA SACRA SCRITTURA

Il padre De Fiores⁷, al quale vogliamo nuovamente richiamarci nella nostra riflessione, scrive che dalla lettura dei testi mariani nei vangeli di Luca e Giovanni si coglie che in Maria convergono e ne compongono il ritratto spirituale tutte le dimensioni che caratterizzano la linea mistica dei poveri di Jahwe, gli “anawim” dell'Antico Testamento⁸, e che verranno poi sintetizzate dalle beatitudini evangeliche

⁷ S. DE FIORES, *Maria*, in: *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, ed. S. De Fiores – T. Goffi, Roma 1979, p. 888.

⁸ <http://www.anawim.eu/sites/default/files/Gli%20Anawim%20nella%20Sacra%20Scrittura.pdf> (21.01.2019).

(cfr. Mt 5, 1–12; Lc 6, 20–23) e cioè: la povertà⁹, il servizio¹⁰, il timore di Dio¹¹, la coscienza della propria fragilità¹², il senso di giustizia e di solidarietà col popolo di Dio¹³, la gioia¹⁴, l'apertura e la disponibilità al piano di Dio¹⁵, e infine la fiducia in Dio che realizza le sue promesse¹⁶.

Tutti questi aspetti attestano la profonda religiosità di Maria in sintonia con la pietà vetero-testamentaria. Analizziamo quindi almeno i più importanti aspetti del ritratto spirituale di Maria di Nazareth, emergenti dai testi sacri. Ella è:

2.1. La Vergine povera

Tralasciando le diverse interpretazioni del termine "tapeînosis" contenuto nel *Magnificat* ("l'umiltà della sua serva"), che da diversi viene tradotto con *condizione oscura ed ignoranza, bassezza, povertà, nullità, impotenza radicale*, vediamo che la condizione in cui si trova la Madre di Gesù è quella dei poveri (cfr. Lc 1, 52–53). Per il riscatto del bambino Gesù non poté offrire più di un paio di tortore – l'oblazione della gente povera (cfr. Lc 2, 24). La sua stessa patria – la Galilea, e il suo villaggio di origine – Nazareth, sono motivo di disprezzo. L'espressione "può venire qualcosa di buono da Nazareth?" (Gv 1, 46) feriva anche Lei. Ma il fondo dell'umile situazione della sposa del falegname è costituito dalla sua *verginità*, che era un valore davanti a Dio, ma non davanti agli uomini. Anzi, i contemporanei della Madonna nella verginità vedevano piuttosto la sterilità, considerata una maledizione di Dio¹⁷.

In opposizione alla tre *sufficienze* mondane, ossia *orgoglio, potenza e ricchezza*, la povertà di Maria di Nazareth è un *totale affidamento all'onnipotenza di Dio*¹⁸, nella linea vetero-testamentaria degli *anawim di Jahwe*¹⁹. Di più, questa povertà è *pie-*

⁹ Lc 1, 48: "perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

¹⁰ Lc 1, 38: "eccomi, sono la serva del Signore", e Lc 1, 48: "perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

¹¹ Lc 1, 29: "a queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto", e Lc 1, 50: "di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono".

¹² Lc 1, 52: "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili".

¹³ Lc 1, 53–54: "ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi; ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia".

¹⁴ Lc 1, 28: "rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te", e Lc 1, 47: "il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore".

¹⁵ Lc 1, 38: "eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

¹⁶ Lc 1, 52: "come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre" e Lc 2, 19 (cfr. 2, 51): "Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

¹⁷ Cfr. il caso di Anna: "La sua rivale [Peninna] per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo" (1 Sam 1, 6).

¹⁸ Lc 1, 49: "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

¹⁹ Cfr. Sof 2, 3: "cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore"; Sal 34, 5–10 e soprattutto 34, 11: "i ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla"; e Prov 15, 33: "il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà".

na disponibilità alla volontà di Dio²⁰, e quindi glorificazione della sua trascendenza, che – secondo l’insegnamento paolino – sceglie le realtà deboli di questo mondo per manifestare la sua potenza²¹.

2.2. La Figlia di Sion esultante

Nella scena dell’annunciazione, che comincia con un invito alla gioia (*Khàire – rallegrati* – Lc 1, 28), riecheggiano gli inviti dell’Antico Testamento alla gioia messianica. Il primo sarebbe questo di Sofonia: “Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore (...) è in mezzo a te (...) è un salvatore potente” (Sof 3, 14–17). Oppure l’invito di Gioele: “Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. (...) Non temete (...) rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio (...) che in mezzo a voi ha fatto meraviglie (Gioe 2, 21–27). E quindi quello di Zaccaria: “Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché io vengo ad abitare in mezzo a te” (Zac 2, 14); “Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! (...) Viene a te il tuo re (...) giusto e vittorioso” (Zac 9, 9). Ed infine l’invito del Libro delle Lamentazioni: “Esulta pure, gioisci, figlia di Edom, che abiti nella terra di Uz; anche a te arriverà il calice, e ti inebrierai” (Lam 4, 21).

Come alla Figlia di Sion (o di Edom), a Maria viene dato l’annuncio della lieta novella della presenza di Dio nel suo seno. Ed Ella gioisce, esulta²², perché Dio interviene nella storia e compie le sue salvifiche promesse²³.

Per percepire meglio il significato di questa nota della figura spirituale della Madonna mettiamo parallelamente le citate profezie di Sofonia, Gioele e Zaccaria: indirizzate tutte e tre alla Figlia di Sion, hanno per oggetto l’annuncio della gioia messianica che si diffonde su Israele, in quanto Dio accorda al suo popolo la salvezza definitiva, essendo presente in mezzo ad esso quale Re e Salvatore.

Nel vangelo di Luca l’invito alla gioia è rivolto a Maria, e Gesù prende il posto del Re e Salvatore, come dimostra il prospetto schematico:

²⁰ Lc 1, 38: “eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

²¹ Cfr. 1 Co 1, 26–31: “Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto (...), è debole (...), è ignobile e disprezzato, e ciò che è nulla (...) perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore”.

²² Lc 1, 46–47: “l’anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”.

²³ Lc 1, 54–55: “ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.

	Sof 3	Gioe 2	Zac	Lc 1
1. Khàire	14	21	2, 14a; 9, 9	28
2. Non temere	16	21		30
3. Il Signore è in seno ad Israele (è con te)	15b 17a	27	2, 14 9, 9	28
4. Come Re	15b		9, 9	32–33
5. Come Salvatore	17a		9, 9–10	

2.3. La Serva del Signore

E' la Vergine stessa a definirsi la *serva del Signore* (Lc 1, 38). E il termine *servizio* indica nel linguaggio biblico un rapporto incondizionato con il Signore, la celebrazione del suo culto²⁴, obbedienza ai suoi comandamenti²⁵. Tutto Israele è il servo del Signore²⁶ ma vi emergono alcuni che sono *servi di Dio* in un modo particolare, in quanto ricevono da Lui una missione specifica da compiere in favore del popolo, come Mosè (mediatore dell'alleanza²⁷), Davide (tipo del re messianico²⁸), Giosuè (che fa entrare il popolo nella terra promessa²⁹), i profeti (responsabili di far mantenere l'alleanza³⁰). Il *servizio* è quindi una sintesi di vita consacrata a Dio. Maria Vergine, proprio così, è disposta a compiere pienamente la volontà di Dio e la missione che le viene affidata. Perciò si definisce *serva* (Lc 1, 38) e nella visitazione ad Elisabetta,

²⁴ Cfr. Sal 113, 1: "Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore"; Sal 134, 1: „benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore"; Es 7, 16: "Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto"; Ez 20, 40: "poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele mi servirà tutta la casa d'Israele".

²⁵ Dt 6, 1: "Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica"; Sal 119, 4: "Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente".

²⁶ 1 Re 8, 23: "Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia con i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore"; Is 41, 8–9: "Ma tu, Israele mio servo (...), sei tu che ho preso dall'estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato".

²⁷ Es 14, 31: "Israele vide la mano potente del Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè"; Dt 34, 5: "Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore".

²⁸ 2 Sam 7, 9.17: "sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra"; Sal 78, 70: "Egli scelse Davide suo servo e lo trasse dagli ovili delle pecore (...) per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele".

²⁹ Gios 24, 29: "Dopo queste cose, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni".

³⁰ Am 3, 7: "In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti"; Ger 7, 25: "da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre".

quando al suo arrivo “bambino ha esultato di gioia nel grembo” della cugina (Lc 1, 44), vive in anticipo la missione della Chiesa, che nella Pentecoste riceverà l’impulso di annunciare Cristo e portare agli uomini la sua buona novella³¹.

2.4. Pellegrina nella fede

All’opposto di Zaccaria che dubitava³², Maria ha accolto il messaggio dell’angelo senza riserva, ed è lodata per la sua fede: *beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore* (Lc 1, 45). Come Abramo, padre dei credenti³³, Maria trova grazia presso Dio³⁴; spera contro ogni speranza nella realizzazione delle promesse messianiche³⁵; crede senza riserve³⁶; la sua è una fede-donazione che mette tutto il proprio essere a disposizione del Signore³⁷.

Maria avanza progressivamente nella sua fede³⁸, mediante una riflessione intensa e prolungata: medita nel suo cuore parole e avvenimenti riguardanti Cristo³⁹ supera coraggiosamente la prova della fede ai piedi della croce del Figlio⁴⁰ e diventa la madre della comunità dei credenti⁴¹.

2.5. La Madre orante

Maria è anzitutto una Madre orante. Così essa appare nella visita ad Elisabetta, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, contenute nel

³¹ At 1, 8: “ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”.

³² Cfr. Lc 1, 18: „Zaccaria disse all’angelo: Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni”.

³³ Cfr. Gen 22, 17–18: “io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”.

³⁴ Lc 1, 30: “L’angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.

³⁵ Lc 1, 37: “nulla è impossibile a Dio”; cfr. Rom 4, 18: “Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza”.

³⁶ Lc 1, 45: “E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”; cfr. Gen. 15, 6: “Abramo credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”.

³⁷ Lc 1, 38: “Allora Maria disse: eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

³⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen Gentium”*, n. 58, dove leggiamo tra l’altro che “la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce”.

³⁹ Lc 2, 19 (cfr. 2, 51): “Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”.

⁴⁰ Gv 19, 25: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala”.

⁴¹ Gv 19, 26–27: “Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.

Magnificat (Lc 1, 46–55), che è la sua preghiera per eccellenza e che è diventato la preghiera di tutta la Chiesa e di tutti i tempi⁴².

Madre in preghiera appare Maria anche a Cana, dove manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi miracoli, confermi i discepoli nella fede in Lui (Gv 2, 1–12)⁴³. Anche l'ultimo tratto biografico su Maria ce la presenta come Vergine orante, presente con gli apostoli nel cenacolo, nell'implorazione del Consolatore⁴⁴.

Questa presenza orante di Maria nella Chiesa nascente è anche una sua presenza orante nella Chiesa di ogni tempo, perché Maria, “assunta in cielo, non ha depresso la sua missione di intercessione e di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna”⁴⁵.

3. LA LODE A MARIA

La Sacra Scrittura, oltre a presentarci Maria come modello di vita spirituale⁴⁶ contiene anche un invito pratico che ogni cristiano dovrebbe accogliere: quello della lode che le è dovuta, secondo le sue stesse parole profetiche: *tutte le generazioni mi chiameranno beata* (Lc 1, 48). Questa lode degli uomini a Maria è il riconoscimento della scelta di Lei da parte di Dio a strumento delle sue grandi opere salvifiche. Il popolo di Dio, sull'esempio di Elisabetta ispirata dallo Spirito Santo, deve proclamare Maria *beata*⁴⁷, in quanto lo stesso Dio l'ha chiamata *piena di grazia* per mezzo del suo angelo⁴⁸ e l'ha scelta tra tutte le donne a Madre del suo Figlio. L'hanno riconosciuto i cristiani nell'antichità⁴⁹ e lo riconosciamo anche oggi, ricordandoci che il

⁴² Cfr. PAOLO VI, *Esortazione apostolica „Marialis Cultus”*, n. 18. Vi leggiamo infatti che „Maria (...), la Vergine in preghiera, così appare nella visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il cantico *L'anima mia magnifica il Signore*, la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici (...) che è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi”.

⁴³ Ciò che appena citato Paolo VI riassume nelle seguenti parole: “Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi segni, confermi i discepoli nella fede in lui” (*Marialis Cultus*, n. 18).

⁴⁴ At 1, 14: “erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui”.

⁴⁵ *Lumen Gentium*, n. 62.

⁴⁶ Cfr. *Marialis cultus*, n. 21: “Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente, maestra di vita spirituale per i singoli cristiani”.

⁴⁷ Lc 1, 42: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”.

⁴⁸ Lc 1, 28: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”.

⁴⁹ Continua infatti la *Marialis Cultus* (n. 21): “Ben presto i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita. Già nel IV secolo, sant'Ambrogio, parlando ai fedeli, auspicava che in ognuno di essi fosse l'anima di Maria per glorificare Dio: Dev'essere in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, dev'essere in ciascuno il suo spirito per esultare in Dio”.

suosì detto all'angelo è lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre, la via e il mezzo della propria santificazione⁵⁰.

4. L'ACCOGLIENZA DI MARIA DA PARTE DEL DISCEPOLO

All'atteggiamento di lode si aggiunge l'accoglienza di Maria da parte di Giovanni, il discepolo amato da Gesù: *Da quell'ora il discepolo l'accolse tra i suoi beni* (Gv 19, 27). Il nostro De Fiores scrive in merito:

Questa parola riguarda tutti i credenti, perché il *discepolo* ha un significato tipologico rappresentativo: è preso in senso assoluto, come colui che osservando i comandamenti evangelici viene a trovarsi nella sfera dell'amore del Padre e del Figlio (Gv 14, 21).

Ora proprio tra i suoi beni, tra le cose che provengono dal fatto di essere in comunione con Gesù, il discepolo accoglie nella fede la madre, secondo l'ultima volontà del Maestro. Il rapporto con Maria fa dunque parte del messaggio spirituale di Giovanni: quanti sono discepoli maturi e fedeli di Gesù, sono invitati a fare spazio a Maria accettando la sua maternità come un supremo dono di Cristo⁵¹.

Circa l'accoglienza di Maria non possiamo non evocare ancora il fatto, che prima di san Giovanni la "prese con sé" san Giuseppe, assicurato dall'angelo durante il sonno che „quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1, 20.24).

5. IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MARIA

"Fate quello che Egli vi dirà" (Gv 2, 5) – è questo un altro atteggiamento pratico, che ogni cristiano, invitato da Maria, e sul suo stesso esempio, dovrebbe condividere. Senza dilungarci troppo, ribadiamo solo le cose essenziali. L'invito di Maria ai servi delle nozze di Cana può dirsi il suo testamento spirituale. Osserva un biblista:

Sono queste le ultime parole che i vangeli ci hanno consegnato di Lei. Maria non parlerà più, ma ha detto l'essenziale. Il suo compito non è quello di aprire le finestre quando sembra che Cristo chiuda le porte. Come *madre* nella Chiesa, ella prega e intercede perché i suoi figli aprano incessantemente il cuore alle parole gravi, ma liberatrici, del Signore Gesù. Esse sono *parole di vita eterna* (Gv 6, 68).

Oggi i servi delle nozze siamo noi. Avremo la sapienza di accogliere il suo invito?⁵²

⁵⁰ Cfr. *ivi*.

⁵¹ S. DE FIORES, *Maria nella teologia...*, p. 297.

⁵² A.M. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*, Roma 1978, p. 37.

IN CONCLUSIONE

Concludendo bisogna quindi affermare che dall'analisi dei testi sacri risulta non soltanto la legittimità, ma anche l'esigenza di accoglienza filiale di Maria da parte dei fedeli (cfr. Gv 19, 27; Mt 1, 24). E giacché la tradizione ecclesiale ha intessuto attraverso i secoli un incontro culturale con la persona della Madre del Signore in una gamma di variazioni, conseguenti all'approfondimento teologico del suo irripetibile ruolo svolto nella storia della salvezza, non si può interrompere la continuità di essi, né "far a meno di Maria in una vita che vuol essere cristiana, senza recar torto all'invito divino, senza trascurare le tenere attenzioni del Signore"⁵³.

Tuttavia la rivelazione neotestamentaria presenta la vita cristiana anzitutto come comunione con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo, che dovrebbe rispecchiarsi in una comunione di vita nella comunità ecclesiale, mirante alla costruzione del Regno di Dio nel mondo. Ne consegue che nessun'altra dimensione può sovrapporsi e svilupparsi unidirezionalmente. Quindi anche la dimensione mariana dev'essere organicamente inserita in questo sviluppo globale della vita cristiana e il rapporto spirituale con la Vergine di Nazareth dev'essere vissuto nell'insieme di questa vita, orientata verso il culto della Trinità⁵⁴.

Per facilitare questo bisogna partire da Cristo, centro vivo della fede e della catechesi (il kerygma primitivo), e nel suo mistero scoprire Maria. In questa ottica il rapporto con Maria appare come una *conseguenza* piuttosto che una *premessa* del mistero di Cristo. L'itinerario cristiano parte infatti *da Cristo e in Lui* incontra Maria, e non al rovescio!⁵⁵

In una parola: la Sacra Scrittura presenta Maria con un compito unico svolto nella storia della salvezza. Il cristiano dovrebbe quindi riconoscere questo suo ruolo materno ed esemplare, aprendosi alla sua lode e all'accoglienza – sul suo esempio – della Buona Novella di Gesù, sempre nel rispetto del quadro globale del messaggio biblico.

⁵³ E. SCHILLEBEECKX, *Maria, madre della Redenzione*, Catania 1970, p. 141.

⁵⁴ L. MANTOVANI – G. PASQUALE, *Maria, ragione creante...*, p. 148–152.

⁵⁵ Una tale impostazione riecheggia infatti nell'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II, pontefice "par excellence" mariano (n. 26–27), dove leggiamo tra l'altro, che la Chiesa primitiva „sin dal primo momento guardò Maria attraverso Gesù (...) la contemplava alla luce del Verbo fatto uomo". In conseguenza, visitando poi la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", lo stesso san Giovanni Paolo II volle dire: "Nel campo della spiritualità, che oggi suscita un vasto interesse, i cultori di mariologia dovranno mostrare la necessità di un inserimento armonico della dimensione mariana nell'unica spiritualità cristiana, perché essa si radica nella volontà di Cristo" (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano 1991, vol. XI/4 (1988), p. 1835, n. 4). Si veda inoltre uno approfondito studio del mariologo polacco, già citato, S.C. NAPIÓRKOWSKI, *Per Jesum ad Mariam. Interpretacja wypowiedzi Jana Pawła II (Interpretazione della espressione di Giovanni Paolo II)*, http://ptm.rel.pl/files/bi_ma/bm04/bm04_03napiorkowski.pdf (24.01.2019).

BIBLIOGRAFIA SCELTA

- CHMIELEWSKI M., *Maryjny wymiar duchowości katolickiej. Wybór czy konieczność*, "Salvatoris Mater" 12 (2010), n. 1–2, p. 11–23.
- DA SPINETOLI O., *Maria nella Bibbia*, Bologna 1988.
- DE FIORES S., *Maria nella vita spirituale*, Roma 1995.
- DE LA POTERIE I., *Maria nel Nuovo Testamento*, in: *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, ed. P. Rossano, G. Ravasi, A. Girlanda, Milano 1988.
- GOFFI T., *Spiritualità mariana*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, ed. S. De Fiores, S. Meo, Roma 1988, p. 1362–1378.
- HINES M.E., *Maria*, in: *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, ed. M. Downey – L. Borriello, Vaticano 2003, p. 411–421.
- KUDASIEWICZ J., *Oto Matka twoja. Biblijny katechizm maryjny*, Kielce 2007.
- NAPIÓRKOWSKI S.C., *Matka naszego Pana*, Tarnów 1992.
- NAPIÓRKOWSKI S.C. – PEK K., *Przez Jezusa do Maryi. Materiały z sympozjum mariologicznego*, Częstochowa–Licheń 2002.
- PRAŚKIEWICZ SZ.T., *Duchowość maryjna*, Kraków 2008.
- PRAŚKIEWICZ SZ.T., *La B.V.M. nella vita spirituale*, Roma 1997.
- RAVASI G., *I volti di Maria nella Bibbia*, Roma 2007.
- RYBICKI A., *Maryjna duchowość*, in: *Leksykon duchowości katolickiej*, ed. M. Chmielewski, Lublin–Kraków 2002, p. 493–496.

ABSTRACT

SZCZEPAN TADEUSZ PRAŚKIEWICZ, OCD
*The Spiritual Portrait of the Blessed Virgin Mary
 Emerging from the Holy Scripture*

The article examines the issue of Marian spirituality in the light of biblical revelation. It reminds us that although the original proclamation of the apostles, i.e. the kerygma contained in the Acts of the Apostles, focuses on the key event of the salvation of Jesus' death and resurrection, without any direct mention of his Mother, the Apostle Paul mentions the Mother of the Messiah (Gal 4:4), and the evangelists not only place her in God's salvific plan, but also show her virgin motherhood through the action of the Holy Spirit (Matt 1:18–25), and using different ways shape her spirituality. The Virgin of Nazareth, as a pilgrim in faith (Lk 1:45), a model of prayer (Lk 1:46; Acts 1:14) and a model of meditations on the word of God (Lk 2:19.51), is worthy of praise according to her own prophetic words, "From now on

all generations will call me blessed” (Lk 1:48). The people of God, following Elizabeth (Lk 1:42), should proclaim Mary blessed because God, through his Angel (Lk 1:28), called her “full of grace” and chose her from all women as the mother of his son. Moreover, Christ’s followers should take Mary as the beloved disciple did (Jn 19:27) and should keep her “spiritual will” from Cana of Galilee: “do whatever he tells you” (Jn 2:5), which harmonizes with the words of God the Father in the theophany on Mount Tabor “Listen to him!” (Matt 17:5).

The Bible shows Mary having with a unique task to fulfil in the history of salvation, which Christians must recognize by accepting her, opening themselves to her glory and accepting her motherly and exemplary attitude, always keeping in mind the full picture of the biblical message.

Keywords: Virgin Mary, Daughter of Zion, the poor (*anawim*) of Yahweh, spiritual life, Holy Bible

Parole chiave: Maria, Figlia di Sion, poveri (*anawim*) di Yahweh, vita spirituale, Sacra Scrittura

Słowa kluczowe: Maryja, Córa Syjonu, ubodzy (*anawim*) Jahwe, życie duchowe, Pismo Święte